

In pochi giorni decine di gravi episodi

I terroristi estendono la loro azione: nel Veneto bombe di notte e agguati

Lunedì sera a Schio la prima incursione con pistole e mitra - Alla stessa ora il ferimento dell'avvocato Filosa a Padova - Ordigni e colpi di arma da fuoco a Venezia, Mestre, Vicenza e Rovigo

Notstro servizio

VENEZIA - I gruppi terroristici anche nel Veneto hanno accentuato la loro azione. La strategia ora passa attraverso attentati e ferimenti di singoli cittadini, di quelli che i terroristi definiscono « il personale politico imperialista », ma anche attraverso vere e proprie « piogge di bombe » notturne in tutta la regione, meticolosamente organizzate.

Dalla nostra redazione

TORINO - Alle 9.30 in punto nella grande officina il lavoro si è fermato. Il salone della mensa si è affollato di operai della Pinfarina in assemblea per protestare e discutere sull'assassinio dei due agenti di PS. In qualche ora però c'era stato chi si chiedeva perché mai si dovesse perdere un'ora di lavoro « per un fatto non strettamente sindacale ».

Assemblea alla Pinfarina di Torino

Operai e agenti insieme: « Non basta lo sdegno vogliamo la riforma »

situazione è cambiata: noi vogliamo essere una polizia al servizio del popolo e delle istituzioni democratiche, in grado, per mezzi e preparazione professionale, di combattere la criminalità politica e comune. E' anche per impedire questo ruolo nuovo e diverso della polizia, questa unità che sono stati assassinati Salvatore Lanza e Salvatore Porceddu. E' un disegno che deve essere sventato, aiutati a consolidare la nostra presa di coscienza.

combatte il terrorismo che si faccia la riforma della polizia, elemento essenziale della riforma dello Stato.

I lavoratori della Pinfarina hanno invitato alla loro assemblea il presidente del consiglio regionale, Dino Sallustiano. Ed è rimarcato subito che anche questo incontro sottolinea la crescita della democrazia nel nostro paese. « Negli anni '50 - rileva - pochi di noi avrebbero potuto prevedere una riunione come questa, che vede classe operaia, rappresentanti della polizia e delle istituzioni democratiche uniti nell'impegno comune contro l'eversione ».

Nelle stesse ore si tenevano assemblee analoghe alla Carello, allo smistamento FF.SS. alla Pirelli di Settimo, alla Michelindora, alla Coat, alla Fergat, alla Microtecnica, ai Supermercati Standa. Ovunque decine di migliaia di operai hanno ribadito la loro condanna più totale al terrorismo, la loro solidarietà alle vittime della eversione.

Contraddittoria sentenza dopo una lunghissima camera di consiglio

Dieci anni al fascista che uccise Claudio Varalli

La corte ha derubricato l'accusa e ha condannato Antonio Braggoni per omicidio colposo per eccesso di difesa - Migliaia di studenti manifestano a Milano



Dalla nostra redazione

MILANO - Dieci anni di reclusione e della degradazione del reato da omicidio volontario a omicidio colposo per eccesso di difesa in legittima difesa putativa: questa la sentenza di compromesso per Antonio Braggoni, il neofascista che il 16 aprile 1975 uccise con un colpo di pistola lo studente di sinistra Claudio Varalli. La sentenza è giunta dopo una lunga camera di consiglio, dieci ore circa, camera di consiglio evidentemente contrastata tra i giudici della seconda Corte di assise presieduta da Antonio Cusumano. Ed ecco il dispositivo della sentenza: cinque anni sono stati erogati per l'omicidio colposo, una volta scartata l'ipotesi dell'omicidio volontario, cinque anni, invece, sono stati erogati per la detenzione, il porto illegale di arma e spari in luogo pubblico. La corte, ha inoltre condannato Braggoni al pagamento di un risarcimento

alla famiglia Varalli (Raimondo, Daniele e Maria Bassi in Varalli) di 9 milioni di lire a titolo di provvisorio: il provvedimento è immediatamente esecutivo. Infine Braggoni viene interdetto in perpetuo dai pubblici uffici e condannato alle spese processuali: a suo favore viene applicato il recente provvedimento di condono dell'agosto scorso con la cancellazione, dalla pena totale, di due anni di carcere.

La sentenza è stata letta di fronte ad un pubblico numeroso di studenti verso le tre di notte: qualche commento negativo ha accolto la lettura del dispositivo. Contro la sentenza è stato presentato ricorso dal PM De Ruggero che aveva chiesto 16 anni per omicidio volontario, e da difensori di Braggoni.

Nella mattinata di ieri alcune migliaia di studenti hanno dato vita ad una manifestazione indetta dall'istituto per il turismo « Varalli », dalla FGCI da DP e da MLS: giovani hanno sfilato per le vie del centro concludendo con un comizio davanti a palazzo di giustizia.

Arrestati in Sardegna

Due sergenti implicati nel rapimento Bussi

Prestano servizio nell'Aeronautica - Catturati anche 4 pastori - Inquietanti interrogativi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Colpo di scena nelle indagini per il rapimento dell'ing. Giancarlo Bussi, il tecnico della « Ferrari », prigioniero dei banditi dal 4 ottobre scorso. Nella banda che ha compiuto il sequestro di persona a scopo di estorsione ci sarebbero anche due sergenti dell'aeronautica militare. I due sottufficiali - Gaetano Palumbo, di 24 anni, da S. Maria Capua Vetere (Caserta) e Giorgio Etz, 21 anni da Sinigaglia (Cagliari) - sono stati tratti in arresto presso la base militare di Perdasefogu, dove prestavano servizio. L'ordine di cattura ha raggiunto anche 4 pastori nel loro paese: Luigi Marconi, di 28 anni ad Arzana; Egidio Carcanuti, di 49, e Antonio Cau di 33 anni a Suddali. I sei si trovavano ora rinchiusi nel carcere mandamentale di Lanusei, in attesa di essere trasferiti al « Bioncammino » di Cagliari.

I retroscena del sequestro Bussi potrebbero essere, come abbiamo detto, ancora più sconvolgenti. Una ipotesi probabile è che la presenza dei due sottufficiali nella banda dei sequestratori fosse legata al perfezionamento di un altro obiettivo. Non a caso l'ingegnere Bussi sarebbe stato rapito nella villa di proprietà del cognato, il generale dell'aeronautica Piero Piccio.

Attentati collegati

La stessa arma usata a Patrica e a Cassino

« Prima Linea » dietro gli attentati al dirigente FIAT e al magistrato di Frosinone

ROMA - La perizia sulle armi usate dai terroristi per uccidere a Patrica il procuratore Calvo e gli uomini della sua scorta ha rivelato che una delle pistole è la stessa che ha ucciso il 4 gennaio scorso il capo delle guardie della Fiat di Cassino Carmine De Rosa. « Formazioni » di « Brigate rosse ». I gruppi fiancheggiatori e la stessa « Prima Linea » (l'organizzazione terroristica operante al centro sud sotto varie sigle). I due attentati furono rivendicati con diverse sigle: « Operai armati per il comunismo », quello contro Carmine De Rosa, « Formazioni combattenti comuniste » quello contro il procuratore Calvo. Gli investigatori non escludono che le sigle possano essere una copertura per errore dai suoi stessi complici.

con una segnalazione anonima alla sala operativa. Tali coincidenze confermano secondo gli inquirenti che esistono contatti operativi tra le « Brigate rosse » e i gruppi fiancheggiatori e la stessa « Prima Linea » (l'organizzazione terroristica operante al centro sud sotto varie sigle). I due attentati furono rivendicati con diverse sigle: « Operai armati per il comunismo », quello contro Carmine De Rosa, « Formazioni combattenti comuniste » quello contro il procuratore Calvo. Gli investigatori non escludono che le sigle possano essere una copertura per errore dai suoi stessi complici.

Accusati di radunata sediziosa e porto di armi improprie

Per gli incidenti di Bologna libertà provvisoria a 16 autonomi

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Il pretore dottor Scarpari ha rifiutato la concessione per mancanza di indizi, ma ha concesso la libertà provvisoria ai sedici giovani arrestati durante i disordini scatenati venerdì scorso dagli squadristi della « autonomia » che volevano impedire il transito, nella zona universitaria, di agenti carabinieri erano stati attaccati con lancio di biglie, bulloni, sassi, spranghe e molotov. Erano anche spuntate le armi da fuoco: un sottotenente di 22 anni e un carabiniere ausiliario di 18 anni, schierati con il partito davanti alla sede centrale dell'università, erano stati feriti.

imputati, il processo è stato aggiornato all'udienza del 23 dicembre, per la conclusione. Gli imputati devono rispondere di partecipazione a radunata sediziosa, mascheramento (accusa elevata al dibattimento) e concorso nel porto di armi improprie. Venerdì mattina c'erano state auto rovesciate e incendiate per sbarrare il passo alla sede universitaria. I carabinieri erano stati attaccati con lancio di biglie, bulloni, sassi, spranghe e molotov. Erano anche spuntate le armi da fuoco: un sottotenente di 22 anni e un carabiniere ausiliario di 18 anni, schierati con il partito davanti alla sede centrale dell'università, erano stati feriti.

Altre pistole sono state esplose dagli autonomi verso un plotone schierato nei pressi dell'armeria Grandi, sva-liata e saccheggiata durante le violenze del marzo '77. La polizia aveva reagito con i gas lacrimogeni, gli squadristi erano scappati. In questa confusione di concitati interventi erano state arrestate una trentina di persone, quasi tutte nei pressi di Porta San Vitale, dove i dimostranti erano riusciti a trovare un varco nello schieramento di polizia. Per sedici di loro il fermo era stato tramutato in arresto e i tre sono compariti davanti al giudice per essere giudicati con rito direttissimo.

NEL GARGANO

Pastore di 17 anni freddato a fucilate

MANFREDONIA (Foggia) - Un pastore di 17 anni, Paolo Ferrantino, è stato ucciso con un colpo di fucile da caccia, vicino alla masseria dove la vorava in località « Castella », a quattro chilometri da Monte Sant'Angelo, comune del promontorio del Gargano.

Ferrantino aveva sentito abbaiare i cani di guardia alla masseria e, temendo che volessero rubargli la moto-

Delitto di stampo mafioso

Reggio: ucciso e dato alle fiamme

Dalla nostra redazione CATANZARO - Solo nella mattinata di ieri è stato possibile dare un nome al « calda » vero e proprio, carbomizzato ritrovato nella tarda serata di lunedì a Reggio Calabria. Si tratta infatti, di un uomo di 43 anni, Giuseppe Barreca, incensurato, titolare di una autocarrozzeria.

L'agghiacciante delitto era stato scoperto, lunedì sera nei pressi della zona dell'aeroporto di Reggio Calabria. Suoi moventi del terribile omicidio non paiono esserci dubbi: le modalità dell'uccisione indicano con chiarezza la matrice mafiosa. Non è neanche improbabile che il Barreca sia stato ucciso in un altro posto e poi trasportato nella zona dell'aeroporto dai suoi assassini.

AVVISO EDILIZIA AGEVOLATA - CONVENZIONATA PER RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE LA REGIONE LAZIO. ai fini della prima applicazione della legge 5 agosto 1978, n. 457, recante norme per l'edilizia residenziale, per quanto riguarda la prevista possibilità di consentire la concessione di mutui agevolati per il recupero del patrimonio edilizio esistente. RENDE NOTO. Coloro che hanno presentato la domanda di partecipazione al bando regionale per prestiti individuali di cui alla delibera della Giunta regionale 13 dicembre 1977, n. 5895, possono richiedere che tale domanda sia presa in considerazione in via subordinata anche per utilizzare i mutui agevolati di cui sopra.

Toni Sirena